

“LA NOSTRA È MUSICA SEMPLICE. LA COMPLESSITÀ È NELLA PRODUZIONE.

Steven Wilson, leader dei Porcupine Tree, ci racconta la filosofia alla base del nuovo album *The incident*

La dedizione di Steven Wilson alla musica ha quasi del miracoloso. Oltre ad essere cantante, chitarrista e leader di una band di successo come i Porcupine Tree, partecipa attivamente ad altre due band (i No-man e i Blackfield), ha un'intensa attività solista sotto varie denominazioni, e lavora anche come produttore discografico (Opeth, King Crimson e molti altri). Lo abbiamo intervistato relativamente al nuovo album dei Porcupine Tree, *The incident* (recensito su AVFB 40 a pag. 24).

AVF-BILD: L'ultimo album dei Porcupine Tree, *The incident*, contiene una suite che supera i 54 minuti di durata. Hai puntato fin dall'inizio a un'opera di queste dimensioni, o è cresciuta durante la lavorazione?

Steven Wilson: La mia intenzione era quella di fare qualcosa di nuovo e diverso, non una copia dell'album precedente, *Fear of a blank planet*, di tentare nuove strade. Così ho deciso di provare a scrivere un album così come si farebbe con un libro. Scrivendolo linearmente, un capitolo dopo l'altro e non alla rinfusa, e in modo che ogni parte contribuisse a un senso generale. Una volta entrato in studio e seguito questo metodo, ogni sezione del brano si è sviluppata in modo più o meno naturale. Mi piaceva l'idea di un album che fosse anche un unico brano musicale, come *Thick as a brick* dei Jethro Tull, un disco favoloso. Anche se poi in realtà si sono sviluppate anche quattro canzoni a parte, che sono il motivo per cui *The incident* è un doppio CD: abbiamo voluto separarle dal brano principale.

AVF-BILD: In passato la musica dei Porcupine Tree derivava in buona parte da improvvisazioni di gruppo. Qui quasi tutti i brani portano solo la tua firma. Che parte ha oggi l'improvvisazione nella vostra musica?

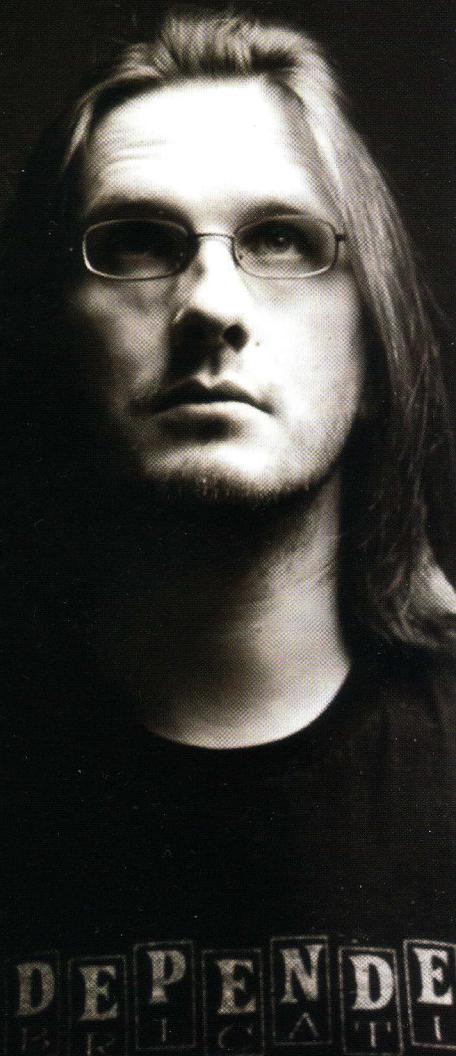
SW: In realtà non ne ha più nes-

na. Per me è una cosa del passato. Improvvisare è molto divertente, ma al momento sono molto più interessato a sviluppare l'arte della composizione. Le improvvisazioni derivavano dal fatto che non ero molto sicuro delle mie capacità di cantante, e allora inserivo nei brani grandi assoli di chitarra, parti armonicamente semplici e ripetitive su cui si potesse improvvisare. È un tipo di musica che può anche essere molto bello, e che in realtà adoro, ma che ho praticato abbastanza a lungo. Ora preferisco dedicarmi a musica più strutturata. Anche dal vivo, ora che utilizziamo filmati in sincrono con la musica, non c'è più spazio per l'improvvisazione.

AVF-BILD: Ascoltando *The incident*, si percepiscono dapprima melodie abbastanza semplici affidate alla chitarra, ma negli ascolti successivi si nota uno sfondo fatto di campionamenti e tessiture molto più complesse...

SW: Molti continuano a definirci una band di progressive rock. Io tento di prendere le distanze da questa definizione, perché a mio avviso il progressive è un genere che si basa molto sull'abilità tecnica dei musicisti. La nostra, invece, è una musica incredibilmente semplice dal punto di vista esecutivo. La complessità risiede invece nella produzione, nella costruzione del suono. C'è moltissimo dettaglio nella produzione. Nessuno di noi, individualmente, suona qualcosa di molto complesso. Io non ne sarei nemmeno capace. Gavin, il batterista, è l'unico tra noi a essere in grado di suonare parti complesse, noi ci limitiamo a suonare col cuore e con le orecchie, non col cervello, suoniamo musica semplice. La complessità viene dall'intreccio delle parti.

[MP]



■ Steven Wilson è attualmente in tour con i Porcupine Tree, dopodiché si dedicherà al secondo album a proprio nome